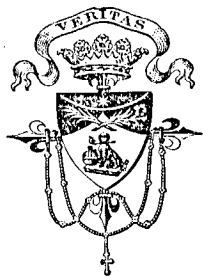
1893

ALLA MEMORIA

DI

Mons. DOMENICO PIO ROSSI

DEI PREDICATORI

VESCOVO DI CONCORDIA

Preceduto da bella fama di sapere e di virtù, adorno di rare doti di mente e di cuore, **Mons. Domenico Pio Rossi,** dei Pred. (1), lasciando vivissimo desiderio di sè e grande tesoro di affetti e di care rimembranze nella Parrocchia dei santi Giovanni e Paolo in Venezia, assumeva, nell' agosto del 1881, il governo di questa Diocesi. Le accoglienze furono liete e festive; e il suo aspetto soave e delicato, i modi temperati a squisita gentilezza, la parola interprete del candore dell'animo e inspirata da nobili sentimenti, non tardarono ad aprire il cuore di tutti a gioconde speranze. La perfezione religiosa, a cui erasi levato, respirando l'aria pura e serena del chiostro, spiegò ben presto la sua in-

---

(1) Un egregio Canonico del Capitolo di Concordia ci favorisce questi cenni del deplorato **Mons. Rossi**, come uno sguardo sintetico sugli anni del suo episcopato. Li rendiamo pubblici con singolare piacere, sia perchè riguardiamo come ben meritate le lodi che lo scrittore dà al defunto Vescovo, sia perchè ci sembrano l'espressione del comune sentimento degli animi in quella Diocesi.

fluenza nel vasto campo affidato alle sue paterne cure; e mentre accresceva pregio e decoro alla dignità episcopale, indirizzò sempre a meta sublime le sue pastorali sollecitudini.

Aveva la mente arricchita di profonda dottrina filosofica e teologica, che non lasciò mai di attingere alle sorgenti indefettibili dei libri santi e ai volumi immortali dell'Aquinate. E la viva luce, di cui ebbe dagli anni primi illuminato lo spirito, scendeva ad accendergli il petto di grande fervore per la causa di Dio, della Chiesa e dell'Augusto suo Capo; e di quel santo zelo, che dovea ben presto esaurire le sue forze, e segnare quindi il carattere più spiccato della sua vita.

Guardò con occhio di predilezione il Seminario, compiacendosi tanto nel veder crescere le tenere piante, dalle quali si prometteva frutti copiosi nella vigna del Signore. Incoraggiò e promosse tra i giovani aspiranti al Sacerdozio la pietà e gli studi sacri; e allargando le sue cure a tutta la Diocesi, affinchè il Clero non avesse a venir meno nell'apprendimento delle ecclesiastiche discipline, e sempre mantenesse viva tra le sue mani la fiaccola del sapere, mise a prova ogni industria a rendere più proficue le conferenze prescritte per la soluzione dei quesiti e dei casi riguardanti le scienze sacre. Nelle frequenti visite pastorali spiegò una operosità instancabile, diffondendo ovunque il buon odore di Gesù Cristo, edificando col suo contegno sempre dignitoso e grave, onde pareva abitualmente penetrato della presenza di Dio, pronto ad uscire dal suo raccoglimento per zelare la gloria del Signore e la salute delle anime. La sua predicazione sgorgava da un cuore pieno d'affetto e da una mente nutrita di celeste sapienza; dalla quale traeva sovente alti e peregrini concetti, e impegnava l'attenzione dell' uditorio esponendoli

con mirabile lucidezza ed ordine, e con quell'accento di convinzione profonda, che penetra nei cuori, e vi lascia impressioni salutari e durature. Che se gli fosse venuto il minimo sentore di qualche insidia, tesa al pudore o alla fede delle anime semplici ed ingenue, adoperava ogni studio per strapparne il germe funesto dalle radici.

Le ore lasciate libere dalle cure pastorali erano da **Mons. Rossi** consacrate alla preghiera. Non sapeva staccarsi dal sacro altare, riparando spesso co' suoi pensieri, come la colomba di Noè, dagli scuotimenti di questa bassa terra flagellata dalla tempesta, nell'augusto tabernacolo, deliziandosi davanti al Signore nell'effusione dei più teneri sentimenti. Era l'Eucaristia il centro de' suoi affetti, onde volle in tutta la Diocesi caldamente inculcata la pia pratica dell'Adorazione Riparatrice. Devotissimo della Vergine Immacolata, sentendo crescere tra i fedeli il fervore pel santo Rosario, ne gioiva come d'una domestica gloria.

All'amore di Dio s'associava bellamente nell'illustre Prelato la carità verso i poveri. Questa sarìa stata inesauribile se al suo cuore generoso non avesse posto limite il ristretto patrimonio; sebbene trovasse pur modo di effondersi largamente, facendo allestire una mensa parca e frugale, e risparmiando quanto non fosse richiesto o dalle convenienze sociali o dai riguardi dovuti alla dignità del suo grado. Carità che irradiava dolcemente dal volto stesso del pio Vescovo, improntando le sue parole e le sue azioni d'un'amabilità e d'un incanto singolare; che faceva sentire il suo soave profumo nelle carezze prodigate ai teneri fanciulli, nei conforti, che arrecava alle anime desolate ed afflitte, e pur anco nei rimproveri, temperando quanto avesse potuto sapere d'acerbità e d'amarezza.

Sono corsi due lustri dal solenne ingresso di **Mons. Rossi** tra noi; s'ode ancora un'eco lontana dell' esultanza, onde venne accolto in questa città, ed oggi **Mons. Rossi** non è più. Era un astro che splendeva di luce consolante e benefica sopra la Diocesi di Concordia, e Iddio volle presto chiamarlo a brillare *quasi stella nell'intiera eternità.*

La memoria di **Mons. Rossi** sarà qui raccomandata a tre insigni documenti: il *Sinodo Diocesano,* celebrato nei primordii del suo governo, affine di accendere sempre più nel Clero e tener desto e vigilante lo spirito ecclesiastico: la Lettera pastorale *Sulla Dottrina ideologica di S. Tommaso in confronto a quella dell'Ab. Rosmini,* encomiata dal Sommo Pontefice Leone XIII: la Chiesa cattedrale di Concordia, restituita, con ingente dispendio, al suo stile primitivo, che ricorderà ai posteri di quanto fervore fosse animato il compianto Vescovo pel decoro del tempio del Signore.

Can. L. S.

Dal *Rosario Memorie Domenicane,*
fascicolo per la 1ª domenica di gennaio 1893

Milano, Tipografia Pontificia S. Giuseppe, Via S. Calocero, 9.